



Uomini in divisa nella base di Perevalnoye: Mosca nega che siano russi, Washington: «Basta prese in giro» FOTO REUTERS

Prime sanzioni Ue, Obama: Occidente unito



Matteo Renzi con il premier britannico Cameron e la cancelliera Merkel FOTO AP

- **Da Bruxelles un piano graduale, dagli Usa restrizioni sui visti: «Illegittimo voto in Crimea»**
- **A Roma Kerry e Lavrov: si lavora al gruppo di contatto**
- **Europa: patto d'associazione con Kiev**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Da Bruxelles a Roma: sulla crisi ucraina l'Europa si affida a una parola «magica»: de-escalation tra Mosca e Kiev. Ma più che una strategia politica, appare ad oggi una speranza tendente all'illusione. A Bruxelles, il vertice straordinario sull'Ucraina del capi di stato e di Governo dell'Unione europea si protrae molto più del preventivato. La ragione è una: trovare un punto d'incontro tra i Ventotto leader su come rispondere all'ultima forzatura di Mosca: l'indizione, il 16 marzo, di un referendum in Crimea sull'annessione alla Federazione Russa. Sull'Ucraina «abbiamo fatto un lavoro significativo per cercare di accogliere il grido di dolore del popolo ucraino», rimarca il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, al termine dei vertice. Spiegare il come sia stato accolto questo «grido di dolore», spetta al presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy.

«Condanniamo con forza la non provocata violazione della sovranità e integrità territoriale ucraina da parte della Federazione russa e chiediamo a quest'ultima di ritirare immediatamente le sue forze armate nelle aree in cui stazionano in modo permanente, in intesa con gli accordi pertinenti». È quanto si legge nella dichiarazione congiunta dei capi di Stato e di governo dei Paesi dell'Unione europea. Inoltre, spiega Van Rompuy, l'Ue ritiene che la decisione di tenere un referendum nel Paese sia contrario alla Costituzione ucraina e perciò deve essere considerata «illegale».

Quanto alle misure concrete, il presidente del Consiglio europeo annuncia la decisione dei Ventotto leader di sospendere i negoziati per la liberalizzazione dei visti tra Ue e Russia, come conseguenza della crisi ucraina. Inoltre, i leader dell'Unione europea hanno deciso di firmare con il governo di Kiev i primi capitoli politici di un accordo di associazione «prima delle elezioni in Ucraina del 25 maggio». «I leader europei hanno accolto con favore e approvato all'unanimità il pacchetto da 11 miliardi di aiuti per l'Ucraina presentato dalla Commissione», aggiunge il presidente dell'Esecutivo Ue, José Manuel Barroso. Di

Ucraina torna a parlare anche Barack Obama. Gli Stati Uniti hanno preso le loro decisioni insieme ai partner europei», prevedendo «conseguenze contro coloro che sono responsabili della situazione in Crimea», dice il presidente Usa. Che in sintonia con i leader Ue definisce «illegale» il referendum sulla Crimea, ma poi aggiunge che: «La soluzione della crisi deve rispettare gli interessi del popolo dell'Ucraina, e anche quelli della Federazione russa. I diritti di tutte le persone in Ucraina, Crimea e Russia devono essere rispettati».

Da Washington a Bruxelles. Il capitolo sanzionatorio sarà, nel malaugurato caso, scritto in un'altra occasione. In caso di assenza di risultati, l'Unione europea minaccia l'introduzione di nuove

sanzioni, una strategia in tre tempi, quali il divieto di accesso nell'Ue per alcune personalità russe, il congelamento mirato di beni e risorse finanziarie e la cancellazione dei summit bilaterali tra Ue e Russia, spiega ancora Van Rompuy. Che avverte: «Ulteriori passi della Russia per destabilizzare la situazione in Ucraina porterebbero conseguenze severe e di vasta portata, anche in aree economiche su vasta scala».

Oggi, però, è ancora tempo di lavorare per l'auspicata «de-escalation». «L'Unione europea - si legge nel documento finale del vertice - ha importanti relazioni con Ucraina e Federazione russa ed è pronta a impegnarsi in un dialogo franco e aperto con loro». «Perseguiamo questi obiettivi - prosegue la dichiarazione congiunta dei capi di Stato e di governo dei Ventotto - usando tutti i canali disponibili e chiederemo ai rappresentanti Ue di intraprendere tutte le iniziative necessarie». A prevalere, dicono a *L'Unità* fonti diplomatiche bene informate, è stata alla fine la linea tedesca, supportata dall'Italia, favorevole allo stop dei negoziati con Mosca su Visti e accordi commerciali, ma non al congelamento dei capitali.

non russa, non ucraina, non rumena, non polacca, non cristiana, non ebraica ma tutte le etnie e tutte le culture insieme. Cernivtsi è triste e forse infelice perché ha cancellato le diversità del proprio passato.

Il nazionalismo e la presunzione della tutela di una «identità» etnica portano povertà e conflitti, ed evocano fantasmi pericolosi, come i revanchismi che riscoprono il criminale alleato dei nazisti Stepan Bandera o, sull'altro fronte, i fanatici del neoimperialismo russo che anch'esso reclama «purezza» e superiorità.

In questa parte d'Europa, dove si sono succeduti la follia del genocidio nazista e la violenza dell'omologazione etnico-culturale imposta dal potere sovietico anche con epocali trasferimenti di popolazioni, questi pericoli

...

È qui una delle ragioni della crisi in Ucraina: l'idea che non ci sia vera libertà se non nell'omogeneità

appaiono del tutto evidenti. Ma lo sono anche altrove, nei Balcani occidentali per esempio, come s'è visto nelle pulizie etniche e nelle guerre di pochi anni fa e come si intuisce nelle tensioni che sembrano ora riaccendersi. E anche in terre a noi ancora più vicine, dove gli egoismi e le paure si nutrono della falsa illusione che esista una terra «nostra» da difendere dalle pretese degli «altri».

È qui una delle ragioni profonde del conflitto che sta squassando l'Ucraina: l'idea, falsa, che non ci sia vera libertà e indipendenza se non nell'omogeneità, per cui gli ucraini debbono stare con gli ucraini e i russi con i russi, magari sulla base di improbabili statistiche sulle composizioni etniche. Come se fosse possibile tracciare confini etnici, linguistici e culturali non arbitrari nella terra della signora Zuckermann e del signor Zwilling.

Lei è morta nel 2002, di lui non sappiamo. Ma guardando quel che sta accadendo sembra di sentirlo dire, come nel film: «Sono pessimista, è vero. Però ho avuto sempre ragione».